

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt. 5 37

# Natale giusto Il liberale Franco Martino Presidente della Regione Italia strabica

In un tempo di grandi e generalizzati inquinamenti, anche le principali feste liturgiche subiscono erosione. Il Natale, purtroppo, e la festività che, più di ogni altra, rischia di essere stravolta dal secolarismo e dal comunismo. Per non smarrire il senso e la potenza salvifica del mistero dell'Incarnazione, ci è pertanto indispensabile dissetarci alle sorgenti pure della fede cristiana. Invito, dunque, i miei lettori a trarre oggi insegnamento da Zaccaria (Lc 1,67-79) al fine di sottolineare, a dispetto delle ricorrenti mistificazioni, le condizioni migliori per poter celebrare e vivere un Natale giusto. Il Natale, infatti, è essenzialmente Dio che si ricorda della sua santa alleanza con noi, anche se noi dimentichiamo spesso la nostra alleanza con lui. Egli è fedele. Questa alleanza è un incontro reale nel quale Dio ci dona la grazia, facendo discendere dalla sua pienezza Gesù, come sole che sorge.

Se noi, dunque, avremo la forza di sollevare gli occhi da questo mondo e di innalzarli a lui, egli ci concederà di servirlo senza timore in santità e giustizia al suo cospetto. Gesù, infatti, viene per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e per dirigere i nostri passi sulla via della pace.

Com'è possibile, infatti, presumere in questo mondo itinerari di riconciliazione e di pace, senza il contributo della sua onnipotenza? Molte sono le maniere per essere persone di pace, ma non ci sarà mai possibile la pace senza rinfrescare e rinverdire le radici alle sue limpide acque. Il Natale, si sa, è anche festa della luce. Come potrà essere possibile l'illuminazione delle nostre tenebre senza accettare che egli ci dia la conoscenza della salvezza nella remissione dei peccati?

Al di là e al di fuori di questo mistero, miei cari lettori, non c'è, non potrà esserci mai un Natale da festeggiare. Sarebbe solo, come lo è già per molti, un Natale ingiusto. Auguri!

Michele A. Crociata

## All'Associazione Tradizioni Popolari Conversazione su S. Lucia

TRAPANI - Il Corso di cultura locale 1993 organizzato dall'Associazione per la Tutela delle Tradizioni Popolari del Trapanese si è concluso lunedì 13 con una conversazione del nostro direttore prof. Antonio Calcarà su "S. Lucia nella storia e nella tradizione". Al termine l'associazione ha offerto la "Sacra della Cuccia" agli ospiti. La cuccia è stata preparata in vari gusti: con olio e sale, con il vino cotto, con la cioccolata e con la ricetta Mercoledì 22 dicembre è stata convocata l'assemblea della già citata associazione per discutere il seguente ordine del giorno: relazione attività rendiconto amministrativo, bilancio previsione '94, elezione cariche sociali varie ed eventuali.

Francesco Genovese

L'on. Franco Martino, liberale, docente universitario, 56 anni, è stato eletto Presidente della Regione con 52 voti della stessa maggioranza che ha eletto Presidente dell'Ars l'on. Angelo Capitummino. Hanno votato per Martino liberali, democristiani, socialisti e socialdemocratici, si sono astenuti i missini, ha votato contro il cartello delle sinistre.

Martino che ha accettato con riserva, si propone di guidare un governo che, anche se non sarà istituzionale, possa avere il contributo di tutti. Un governo che approvi subito il bilancio, presenti la riforma elettorale ed una legge voto per la chiusura anticipata della legislatura. Ma avrà anche attenzione ai problemi economici



della Regione, con particolare riguardo all'occupazione.

Mentre andiamo in macchina l'on. Martino è impegnato alla struttura del nuovo governo nel quale spera di recuperare pedissemi e repubblicani, ma con poche probabilità di riuscita.

Dovrebbero essere confermati i democristiani Ordile, Burtone e Spoto Puleo, i socialisti Saraceno e Di Martino ed il socialdemocratico Sciotto. Dovrebbero rientrare i democristiani Grillo ed Errone, i socialisti Pellegrino e Palillo ed, eventualmente, anche il socialdemocratico Vincenzo Lo Giudice.

In casa De il gruppo dei "popolari" accetta la soluzione a denti stretti: votano Martino, ma precisano "Con leali franchizie vogliamo segnalare la nostra distinzione e la nostra distanza politica, impegnandoci in un confronto serrato con le forze del cambiamento sulle procedure per la chiusura anticipata della legislatura e sulla riforma elettorale".

## Alla Provincia Regionale di Trapani

# Niente di deciso per la elezione del Presidente e della Giunta

### Si assumono 103 dipendenti

Dopo il nulla di fatto nella seduta del 20, il Consiglio dovrebbe tornare a riunirsi il 28 dicembre nel tentativo di dare corpo alla giunta che dovrebbe amministrare fino alle prossime consultazioni elettorali di primavera.

Il consigliere anziano Salvatore Rondello, che ha presieduto il Consiglio, ha ufficializzato la rinuncia all'incarico da parte dell'avv. Nino Marino, consigliere del PDS, di formare e presiedere la nuova Amministrazione ed ha dato lettura integrale della lettera con la quale lo stesso Marino ha rassegnato le dimissioni da consigliere provinciale.

Tutti i rappresentanti del PDS presenti hanno a turno preso la parola. Ha iniziato l'on. Francesca Messana spiegando le ragioni del direttivo

provinciale che non ha voluto assumersi responsabilità politiche in una struttura come la Provincia definita "un ente appannato, in uno stato di degrado difficile da governare".

L'on. Messina ha chiarito, inoltre, che l'accordo prospettato "non avrebbe avuto nessun respiro politico", non avrebbe rappresentato "alcuna alternativa al vecchio sistema di potere", pertanto il direttivo provinciale del partito della guerra ha ritenuto "giusta la scelta di guardare ai prossimi appuntamenti elettorali" per i quali occorre creare "collegamenti con le forze laiche, socialiste e cattoliche".

Il PDS decide in tal modo di non mettersi al servizio della collettività e di puntare, invece, alla leadership di un'alleanza di forze progressiste. Allo stesso tempo non riesce a celare le proprie difficoltà interne manifestate dalle dimissioni, non meglio giustificate, da consigliere dell'avv. Nino Marino, nonostante la dichiarata obbedienza alla disciplina di partito.

Una sorta di "commemorazione" dell'avv. Marino è stata celebrata, quindi, dai compagni di partito Bertuglia e Pizzolone dal DC, dott. Saverio Catania, i quali ne hanno voluto evidenziare le doti di carisma e di competenza.

Il dott. Rondello, appena incaricato dalla Conferenza dei capigruppo a trovare la soluzione alla crisi aveva apostrofato

l'opera dei 3 saggi Genovese, Bongiorno e Russo, che lo avevano preceduto nell'incarico, di avere fallito perché legati ai partiti, adesso si ritrova a registrare sostanzialmente una situazione analoga.

La situazione resta al momento aperta a qualsiasi soluzione compresa quella dell'au-

F. Grillo

(segue in sesta)

di un collega, la quale si convinse, guardando le ballerine ancheggianti in tv, di essere obesa, di avere una quantità eccessiva di cellulite e perciò decise una cura dimagrante drastica. Sbaglio indirizzo in quanto si sottopose alle cure e ai consigli di un santone. A quei tempi, tra i portici di via Roma e piazza San Carlo, rimbombava il nome di un pseudo guaritore poiche Tornò e una città bellissima (tranne la nebbia, il freddo e il tanfo delle cantine), ma un po' provincialotta nonostante la erre moscia dei Savoia, prima, e degli Agnelli, poi.

Dicevo sbaglio indirizzo? E quotidianamente si sorbiva, dopo leggeri pasti, una pozione rossastra dall'odore nauseabondo tra il caviale russo e le acciughe salate del mare nostrum. Non ve ne saprei dire il sapore, ma dalle boccacce della malcapitata doveva essere repellente. Dopo qualche settimana, Mariolina, guardandosi allo specchio, vide la sua immagine sdoppiata era divenuta strabica. Fu portata all'Oftalmico e poi al reparto neurologico delle Molinette.

L'episodio mi richiama la situazione odierna del nostro Paese. L'Italia, obesa per tasse, tangenti e ladrocinii vari, sbaglia indirizzo e, all'indomani delle "amministrative", si ritrova strabica tra due poli che la sollecitano a guardare a sinistra, molto a sinistra, e a destra, estrema destra. Povera Patria mia! Fortunatamente un buon trenta per cento di benpensanti - i veri vincitori dell'agone d'inverno - si sono rifiutati d'andare a votare perché parecchie cose puzzavano di stantio, tante facce erano obsolete e le offerte erano ripetitive e scontate.

Non sono un politologo,

## A Trapani

# Concluso il 13° Concorso di Musica da Camera

Con il termine "Musica da camera" si indica la musica scritta per piccoli complessi, formati da un minimo di due ad un massimo di dieci strumenti, ognuno dei quali esegue una sua parte.

E per questa ragione che esistono svariate formazioni di musica da camera sia vocali che strumentali. La musica da camera si contrappone quindi alla musica sinfonica, corale ed operistica.

Per comprendere le componenti che caratterizzano stilisticamente questo genere musicale, è necessario delineare un breve discorso storico.

Il termine musica da camera,

o per meglio dire l'attributo dato dal musicista di "Musica da camera", nasce al principio del XVII secolo in contrapposizione a musica da chiesa, la musica da camera è in sostanza quella che non è destinata alla chiesa, che non è sacra, e che viene richiesta eseguita e compensata nell'ambito di una corte principesca o di una casa regnante.

Si affermano in questo periodo due forme strumentali, la "Sonata da chiesa" e la "Sonata da camera", entrambe destinate a piccoli complessi strumentali: quella sacra (ma,

Lea Pavarini

(segue in sesta)

neppure un demagogo o un passionario e nemmeno un qualunquista. Sono un semplice cittadino, un uomo della strada, come si dice oggi. Arricchito da esperienze quarantennali e con un pizzico di saggezza. Ho così potuto scoprire un'enorme menzogna. Ho ascoltato tutti, proprio tutti, alla tv, nelle zumate ho cercato di guardare negli occhi nei gesti spasmodici, nel baliamme di parole, i rappresentanti delle diverse colorazioni in lizza. E la parola, posta a denominatore comune delle diatribe, scontri e faccia a faccia, sapete qual era? Progressismo ci hanno riempito orecchie e tasche di questo "ismo". Si appiccicavano questo distintivo, se lo rubavano, se ne riappropriavano, lo strappavano all'avversario e se lo restituivano, accompagnato da un lauto menu di promesse, proposte, programmi, in una litanica performance da incrinare i più avveduti telespettatori.

Nessuno che avesse detto abbiamo trovato un paese, grazie a Dio, progredito, abbiamo, in gran parte, una casa propria, un lavoro - anche se infimita e la disoccupazione da noi e nel mondo -, uno stipendio, pur sbriciolato dal fisco, due tre televisori, il telefono, un paio d'automobili qualcuno ha villa in campagna e al mare, e l'ultimo nato, il famigerato cellulare. In tanti hanno rubato, e forte, allo Stato, ai partiti, alle persone proprio perché i soldi ci sono e girano e loro li hanno arraffati, come facevamo da bambini quando gli sposi novelli sul sagrato lanciavano confetti e monetine per la nostra gioia e per vantare la loro estrazione borghese.

Nessuno, dico nessuno, che avesse avuto il buonsenso, non dico di ringraziare, ma di dare atto a chi aveva favorito questo benessere, questa libertà, trovati a piene mani sul desco ben preparato da operai, lavoratori, padri di famiglia, politici onesti, amministratori puliti persone che con pazienza e tenacia dalle macerie del dopoguerra ci hanno condotto per mano, lentamente, con infiniti sacrifici, con il vero "progresso" ad avere un posto decente e civile nella società mondiale.

Ma di quale "progressismo" vogliono parlarsi? di quello annidato tra le radici della guerra, che con "martellino e falce", piccoli piccoli perché nessuno se ne avveda, ricorda pateticamente gli anni bui del premuro di Berlino? Oppure quello, arrogante, tronfio, fatto di cannoni di legno, di alleanze insensate, di fascine da fuoco che tante fiamme hanno acceso negli anni quaranta, di milioni di morti che ancora non trovano riposo? Della Lega, poi, meglio non ipotizzare nulla.

A. Giannetto

(segue in sesta)

## Non si può dialogare col diavolo

*Non si può dialogare con il Diavolo. Vuole sempre avere ragione lui. Sua Altezza il Principe delle Tenebre finge di voler sapere notizie di ciò che fanno gli uomini. Lo sa benissimo quello che stanno facendo e come si comportano. I mezzi che usano. Perfino le loro intenzioni, come si servono degli strumenti messi in campo.*

*Altezza, non mi direte che siete all'oscuro e quanto si fregano le mani quando distruggono e sterminano. Siete sempre lì. Le guerre fra nemici vecchi e nuovi, ben rinfrescate dalle fonti d'informazione. E quelle illustri crollate alla luce della retorica, dicono «mani pulite», anzi «mani sporche».*

*Altezza, siete così tanto invadente. Quel Vostro spingere al tradimento all'assalto che, per Vostra gioia, produce disordine la scomparsa degli ideali e dei sentimenti. Con Voi non si può proprio instaurare un dialogo.*

*Dite che vi sono faccendieri che qualcuno di esse usa la scalinata della fede. Vogliono salire ancora. Ma altri, dallo spirito forte, già si muovono. A nulla vale metterVi ancora dietro l'angolo con la scusa di offrire un profumato risotto e un arrosto. Questa volta sei preoccupato. Uomini forti ti metteranno in tasca. Dovrai mostrare di cambiare vita. Riposati. La stanchezza, lo sai, prima o poi prende tutti.*

*Sei diventato un avversario fin troppo modesto e scoperto nel produrre astuzia e malvagità.*

*Altezza, sorridete. Vi diverte il gioco. Non vi piace la democrazia. Il Vostro pero e un ridere prefabbricato. Sono secoli che ridete e su questo ridere nessuno ci prende più gusto. Vi danno noia i consigli della Chiesa, del Papa, i richiami dei Vescovi, al bene, alla giustizia. E la Chiesa, si sa, non suggerisce strategie, ma indicazioni per le umane convivenze nell'amore. Un consiglio una gitarella al mare o sulla neve, vi distrarrebbe un po'.*

Roberto Gaggiari

## Per il Centro Storico di Trapani

# Le richieste del Copacest

Il Copacest comunica ai commercianti, agli artigiani, alle varie categorie sociali agli abitanti del Centro Storico e a tutti i cittadini trapanesi che le richieste formulate da anni all'amministrazione comunale, con recenti piccole aggiunte e modifiche, in merito alla viabilità ed al traffico, ed oggi finalmente condivise dal sindaco ed

assessori, sono le seguenti: piano parcheggi, parchimetri, disco orario, piccoli parcheggi (residente ed altri), segnaletica (strisce parcheggi e varie), predisporre dispositivi di permesso da esporre nelle auto dei residenti ed altri, pannelli informativi, pubblicazioni delle iniziative con stampa-Tv-radio-opuscoli, ecc., servizio minibus "in sufficiente numero" intensificando nelle ore di punta, percorso minibus, tempi di attesa, n. 2 parcheggi scambiatori gratuiti piazza Vittorio - piazza Bacino di Carenaggio, percorso minibus entrata via Garibaldi con uscita corso Italia - terminali - piazza Bacino di Carenaggio - piazza Vittorio, blocco traffico Centro Storico ore 7.30/10.30-13.30/17.00 non contravvenire ma collaborare e informare almeno per un mese dall'inizio dell'operazione.

E' stata evidenziata la necessità di iniziare l'esperimento almeno un mese prima delle festività e soprattutto di attuare il programma dei minibus contemporaneamente a tutte le richieste senza trascurare o rimandare alcuna, perché tutte legate tra di loro, affinché non vengano penalizzate alcune fasce di cittadini e di conseguenza ne scaturisca un effetto negativo anziché positivo.

Questo documento ha lo scopo di informare ulteriormente i cittadini sulle precise richieste formulate dal Copacest sulla "viabilità e traffico" del Centro Storico. Apprendiamo con vivo

rammarico che, nonostante gli impegni assunti personalmente dal sindaco arch. Buscaino e dagli assessori D'Amico, Castelli e Barbiera, ancora una volta da parte dell'amministrazione comunale, non si onorano gli impegni assunti rinviando inopinatamente a data da destinarsi l'inizio del piano di "viabilità e traffico".

## A Castellammare

# Conferenza dott. Provenzano

A cura dell'AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiani) si è tenuto a Castellammare del Golfo il XXIV Intersezionale diocesano, nel corso del quale il dott. Vincenzo Provenzano, primario medico nell'ospedale di Partinico, ha parlato sul "Diabete Mellito un problema medico sociale" dinanzi ad un pubblico molto qualificato ed attento. La relazione, arricchita da diapositive, è stata assai articolata e

competente ed ha riscosso il plauso dei presenti, tra cui medici ed operatori sanitari provenienti dalle province di Trapani e Palermo. Il convegno, promosso dalla sezione AMCI della città del golfo, è stato preceduto dalla celebrazione della S. Messa e seguito da un distinto cocktail offerto dalla dott. Antonia Maria Maniaci Venza, presidente della sezione e dal dott. Marcello Russo, segretario organizzativo.

## A Trapani

# Collettiva di "La Scalinata"

L'Associazione Artistico Culturale "La Scalinata" di Trapani ha organizzato una collettiva di pittura nella Galleria d'Arte dell'ex Convento di S. Domenico. La mostra, inaugurata il 4 dicembre scorso, registra un notevole successo di pubblico e di critica. La stessa Associazione "La Scalinata" in collaborazione con l'Azienda Provinciale per il Turismo e con il Comune di Trapani ha organizzato con l'intervento dell'arch. Rosanna Piraino una conferenza sul tema "Civiltà dell'abitare - Architetture rurali di Favignana" ed ha aperto nei locali della Badia Nuova una mostra del Maestro Antonino Campo su "Il tufo fra memoria e fantasia".

## A Trapani

# Conferenza Bocchini

La sezione di Trapani della Federazione Italiana Donne Arti e Professioni Affari ha inaugurato l'anno sociale con una conferenza dell'avv. Ermanno Bocchini, ordinario di Diritto Commerciale presso l'Università Federico II di Napoli sul tema "La crisi della società italiana - Il ruolo della donna".

L'illustre oratore è stato presentato dalla presidente della sezione prof.ssa Annamaria Precopi Lombardo.



da vent'anni per l'educazione cristiana dei ragazzi dagli 11 ai 15 anni, senza limiti di età

**OFFRI UN REGALO INTELLIGENTE CHE DURA TUTTO L'ANNO**



il quindicinale sicuro

Abbonamento 1994 Lire 25.000  
su CCP n° 247106, intestato a Mondo Erre  
Editrice Elle Di Ci 10096 Leumann (TO)  
Redazione: Tel 011/95 91 091, Fax 011/95 72 900

## A Paceco

# Fodale presenta il libro su Xitta di Buscaino

Ad iniziativa della Cassa Rurale ed Artigiana "sen Pietro Grammatico" di Paceco, il prof. Rocco Fodale sabato 4 dicembre ha presentato nella sala delle conferenze della Biblioteca Comunale l'opera di Antonio Buscaino "Xitta-Stonia e cronaca di un borgo attorno alla sua torre".

Per l'occasione l'Autore ha allestito una mostra documentaria sul passato di Paceco.

# Sbloccato il pagamento dei contributi apprendisti

A seguito dell'intervento del Presidente della Commissione Regionale per l'Artigianato ed attuale Presidente della locale Associazione dell'Upia Vito Bertolino presso l'Assessorato Regionale Cooperazione ed Artigianato, l'on. Assessore Parisi ha sbloccato il pagamento dei contributi per gli apprendisti delle aziende artigiane previsti dall'art. 27 della L.R. n. 3 del 18.02.1986.

Per un più rapido disbrigo delle pratiche delle aziende artigiane sotto la propria personale responsabilità dovranno dichiarare che per gli apprendisti assunti sono stati rispettati gli oneri che i contratti collettivi del lavoro impongono.

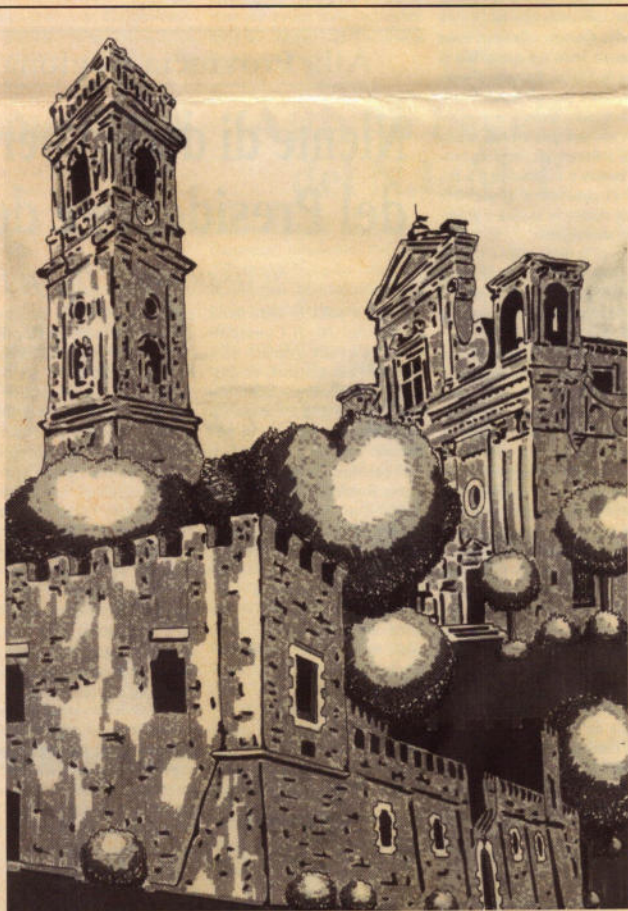
**DOTT. LAURA CALCARA**  
MEDICO CHIRURGO

SPECIALISTA IN GERIATRIA,  
GERONTOLOGIA E AGOPUNTURA

Riceve per appuntamento in

VIA ALCADE DE GASPERI, 58 - PALERMO

☎ 091-6702900



**CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL BELICE**

Società Cooperativa a responsabilità limitata

SEDE VIALE A GRAMSCI - 91028 PARTANNA  
TELEFONO (0924) 921176/921371 - FAX 921371/921176

## IL FARO

via orfane 29 91100 trapani  
telefono 0923 22023

redazione regionale  
via houel 24 - 90138 palermo  
telefono 091 336601

direttore responsabile  
antonio calcarà

redattore capo  
belido via

fotocomposizione integrata  
ciffeuono  
via perna abate 26 - trapani  
telefono 0923-553333

stampa  
arti grafiche corrao snc  
via b. valenza 31 - trapani  
telefono 0923-28858/28324

abbon. annuo L. 10.000  
abbon. sostenitore L. 50.000  
c/c postale 11425915

registrato presso il tribunale di  
trapani n. 64 del 10 aprile 1954



Associazione  
all'Unione  
Stampa  
Periodica  
Italiana

## Il presepe, scandalo di rifiuto e inaccoglienza

Nonostante i problemi che ci attanagliano singolarmente o come nazione, e sono tanti e gravi il Natale ritorna come una festa ben consolidata che, seppure con motivi differenti crea una sorta di omologazione generale. E una festa familiare che interrompe i ritmi del lavoro da un lato, e dall'altro, forse più forte, c'è l'«ecumenismo» consumista, che attraverso cristiani e non, creando uniformità anche se colorate e un po' nevrotiche. Eppure c'è come un grande ritorno alla «messa di mezzanotte». Molte possono essere le ragioni, ma credo che nel fondo del cuore ci sia anche il desiderio di vivere un Natale vero, quello di Gesù. Ma come? La prima cosa da fare è appunto questa: non mettere al centro il nostro benessere lo «star bene tra noi», la «tranquillità personale a tutti i costi», ma un altro Gesù. Il Natale non è la «nostra» festa e la festa di Gesù che nasce in mezzo a noi. In tal senso la verità di questo giorno è racchiusa tutta nell'andar a vedere Gesù, che è la persona decisiva non solo per la nostra vita ma per l'intera storia degli uomini. Non a caso la narrazione evangelica di Luca (2, 1-14) pone al centro della scena non il maestoso scenario del censimento di «tutta la terra» fatto da Cesare Augusto ma la stalla di una sperduta regione dell'impero. Ebbene, come ai pastori, anche a noi è rivolto l'invito ad andare a Betlemme a vedere questo bambino che è nato.

L'esempio di Francesco d'Assisi è particolarmente illuminante. Era la settimana prima del Natale del 1223 quando Francesco che si trovava a Greccio nel piccolo convento con i suoi fratelli disse al suo amico Giovanni Vellita, proprietario delle terre intorno: «Giovanni, vorrei in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato il Bambino per la mancanza di cose necessarie a un neonato come fu adagiato su una mangiatoia e come giaceva sul fieno tra il buio e l'asinello». Francesco voleva «vedere» il Natale. I cristiani, in verità sin dai primi secoli avevano rappresentato quella nascita, ma era quasi scorciata dall'ambiente in cui era avvenuta, dalla gente che l'aveva vista. Nelle grandi basiliche di Gerusalemme, di Roma e di Costantinopoli i mosaici e gli affreschi rappresentavano Maria vestita da Regina e il Bambino in fasce ma orlate d'oro. Si voleva significare che

già da quel momento quel Bambino era il dominatore dei regni di questo mondo. Ed era giusto. Anzi ne abbiamo bisogno anche oggi, abituati come siamo a vedere e ad accettare altri signori sulla nostra via. Ma il Natale di Gesù possiamo vederlo? Dice il Celano di Francesco che «il suo desiderio era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di imitare fedelmente gli esempi del Signore». In quella terra di contadini e di pastori, Francesco voleva quasi toccare con mano la scena evangelica, voleva vedere com'era andata davvero, voleva insomma rendere contemporaneo il Vangelo, voleva vedere come vedero i primi pastori. «Andiamo a vedere quel che è accaduto e che il Signore ci ha fatto sapere», si dicono i pastori l'un l'altro, secondo la narrazione di Luca. Francesco era ormai quasi cieco, un'infezione contratta in Egitto gli stava spegnendo la vista. E forse anche questo lo spingeva a «vedere» quel Natale.

Quella notte del 1223 brama-vole vivere la gioia di quei pastori che «giunsero in fretta a Betlemme e li trovarono Maria, Giuseppe e il bambino che dormiva nella mangiatoia». In quella notte, Greccio divenne come una nuova Betlemme scrive il Celano. Francesco offre a tutti l'indicazione di come si vive il Natale di Gesù. L'origine della nostra salvezza non è oltre quella stalla. Recarsi a «vedere» quel bambino nella stalla e la salvezza. Chi vede quel bambino non incontra la forza del proprio orgoglio non confida nelle proprie ricchezze, non s'affida ai potenti di questo mondo, incontra solo un bambino povero, debole e indifeso. Per lui «non c'era posto nell'albergo», come spesso non c'è posto tra gli uomini per quelli che sono deboli e indifesi. Da quel giorno molti sono simili a quel bambino: molti non hanno trovato e non trovano posto nelle case ma soprattutto nel cuore degli uomini. Dai palestinesi espulsi dalla loro terra e ancora oggi al freddo ai popoli dell'ex Jugoslavia martoriati ed esuli, dagli stranieri per i quali si chiudono le frontiere, agli ebrei fatti oggetto di gesti folli e assurdi. Come quei pastori come Francesco, dobbiamo recarci a «vedere» questi numerosi presepi reali e tragici ed accoglierli nel nostro cuore, nella nostra vita. E bello continuare ad allestire il presepe ma ci deve ricordare che non possiamo più chiudere le nostre porte al piccolo e al debole. Il presepe resta uno scandalo di inaccoglienza. E forse dobbiamo cominciare ad allestire anche un altro presepe, quello relativo a Gesù profugo in Egitto: debole come un bambino, subito e divenuto profugo e straniero.

La liturgia pone questa memoria nella domenica successiva al Natale e la intitola alla sacra famiglia. Come Maria e Giuseppe, dobbiamo accompagnare chi è diventato per la durezza della vita, profugo da casa e straniero altrove, simile al piccolo bambino di Betlemme in Egitto.

don Vincenzo Paglia

Nel 162° anniversario della nascita del servo di Dio P. Gioacchino La Lomia da Canicattì

## Una riuscita rassegna d'arte

La rappresentazione di soggetti religiosi, si sa, è la più ardua per un artista perché il sacro non può essere adeguatamente rappresentato da nessuna forma sensibile, ma è anche vero che la profonda umanità del messaggio evangelico ha aperto ampi varchi creativi all'arte cristiana. «Il sacro — ci ricorda Mircea Eliade — si manifesta sotto qualsiasi forma, in qualsiasi modo e in qualsiasi luogo nel mondo profano».

Oggi, alla domanda se esista un'arte religiosa, un'arte moderna che non sia ripetizione di forme tradizionali e non sia al tempo stesso esasperata esaltazione dell'artista, si può rispondere con l'ottimismo di Paolo VI, il quale il 23 giugno del 1973, inaugurando la «Collezione d'Arte religiosa moderna» allestita nelle sale vaticane, affermava che oggi esiste una capacità prodigiosa di esprimere l'umano e il divino.

«Arte religiosa — sottolinea mons. Fallani — nel significato più esteso della parola abbraccia anche il paesaggio e anche la natura morta, quando l'artista nel tema prescelto rivela il bisogno di un'ascensione dalle cose sensibili a quelle spirituali». Il critico Giorgio Mascherpa, nell'intento di far comprendere meglio il senso di questo discorso afferma che un paesaggio può essere più religioso d'un ritratto d'un uomo di chiesa o d'un santo: che una «donna di malaffare» di Rouault può commuovere e redimere assai più di certe edificanti visioni (...), che la presenza e l'orma del divino, del creato, sono cioè leggibili nella presenza delle cose dipinte all'insaputa dello stesso autore».

Inspirata da questi ammae-

stramenti, la Giuria del Concorso Nazionale di Pitture — indetto nel quadro delle celebrazioni del 162° anniversario della nascita del Servo di Dio, padre Gioacchino La Lomia da Canicattì — ha assegnato i premi, messi a disposizione dal Comitato organizzatore, agli artisti che «meglio hanno espresso, nella diversità della tematica compositiva, l'invito ad evocare, nel modo che a ciascun artista è stato più congeniale, la religiosità del nostro tempo».

La giuria, presieduta dal pittore canicattinese Vincenzo Curto e composta dal direttore artistico, Maurizio De Simone, dal pubblicista Angelo La Vecchia, dal sindaco di Canicattì, Marco Notarstefano, dal rappresentante dell'Ordine dei Cappuccini, padre Gaspare Lo Nigro (segretario) e dallo scrivente, ha assegnato il primo premio ex aequo ai pittori Pino Anselmi, Enzo Anguioni, Giacinto Orfanello e Vincenzo Greco ed il secondo premio ex aequo ai pittori Carmelisa Cusimano, Carmela Corsitto, Luigi Esposito, Antonino Liberto, Ciro Li Vigni, Franco Montemaggiore, Cinzia Rando e Aldo Sessa.

Meritevoli, tra gli altri, di particolare menzione le opere di Angelo Denaro, Aurelio Caruso, Nelly Forzano, Girolamo Di Cara, Pina Mazzara, Saro Cimo, Alberghina, Italia, Mossuto La Grassa, Avarello, Bulone, Sannino, Lupinacci, Caracozzolo e Lo Verme, ai quali, come a tutti gli oltre 60 partecipanti, è stata consegnata una coppa d'argento offerta dal Comune di Canicattì.

La mostra è stata allestita nello splendido settecentesco ex Palazzo Barone Agostino La Lomia, messo a disposizione con grande spirito mecenate, dal proprietario prof. Emanuele Giardina che ne sta completando, con l'intervento di valenti esperti, il recupero e per cui merita una speciale segnalazione.

Insieme al patrimonio delle molte e belle chiese barocche, Canicattì (grosso centro dell'agricoltura, convenientemente adagiato ad anfiteatro tra colline e vigneti mandorli e olivi, conquistato, nel 1082 da Ruggero Normanno), trova, in questo Palazzo patrizio, la sede più idonea ad ospitare manifestazioni di altissimo profilo artistico e culturale, le uniche capaci di rianimare antiche, sopite tradizioni, degne di essere riproposte, in novità, alle nuove generazioni.

Alla inaugurazione della rassegna Rassegna d'arte, ha presenziato, tra gli altri, l'Arcivescovo Emerito di Camerino e S. Severo Marche, mons. Francesco Gioia, Consultore di Curia Romana, al quale padre Gaspare Lo Nigro, anche a nome dei Cappuccini del Convento della Madonna della Rocca di Canicattì, ha rivolto un vivo ringraziamento.

Vivace e numerosa anche la partecipazione del pubblico e significativa ed entusiasta la presenza di numerosi artisti

Pino Giacopelli



### IL FILM DI NATALE

Rieccoli i cartoons! Aladdin il 31° lungometraggio della Disney ha invaso gli schermi natalizi e, probabilmente, con Jurassic Park, porterà via dai nostri botteghini altri 50 miliardi di lire senza possibilità di reinvestimento nel nostro Paese. Un altro duro colpo per la nostra industria cinematografica che invano cerca di frenare l'inarrestabile kermesse del cinema Usa. Il fenomeno, per fortuna, è di dimensioni europee e, prima o poi, dovrà essere affrontato seriamente dalla Comunità europea se non vogliamo che i nostri film vengano soffocati sul nascere, come puntualmente si verifica da anni. Premesso questo passiamo ad Aladdin, un film studiato a tavolino in tutti i dettagli. Perché questo strabocchevole successo? Cerchiamo di spiegarlo. Vi siete mai chiesti perché dalla Sirenetta a La Bella e la Bestia ed ora ad Aladdin i cartoons stanno vivendo una nuova strepitosa stagione d'oro? Perché il cinema americano ha rispolverato un genere di cui tutti avevamo fame il musical? L'ultimo grande successo del genere risale al 1964 con West Side Story. Ci sono stati altri tentativi: Grease (1978), Hair (1985), A Chorus Line (1988) ma al botteghino non hanno entusiasmato. Allora i magnati di Hollywood hanno corso ai ripari perché non fare dei musical in cartoon? L'esperimento dalla Sirenetta ad oggi funziona. Il lavoro è estenuante, perché ci vogliono anni ed anni di preparazione, ma quel che conta è il risultato finale. Il nostro assunto, del resto, è dimostrato dal fatto che sia i registi che l'autore delle musiche sono sempre gli stessi. Aladdin è un musical a tutti gli effetti in cui le melodie e il commento musicale hanno un ruolo fondamentale di avanzamento della storia e non soltanto di contrappunto. Aladdin, Jasmine, Yafar e soci cantano e siamo davvero a livelli eccellenti. I due Oscar per la migliore colonna sonora e per la migliore canzone ("A Whole New World") la dicono lunga sulla qualità della musica che è stata composta da Alan Menken, musicista delle ultime leve americane che ha esordito sui palcoscenici di Broadway col musical La piccola bottega degli orrori, trasformato subito in film. Attualmente è il compositore più pagato di Hollywood. Sotto contratto con la Walt Disney Production, Alan Menken sta lavorando al nuovo monumentale progetto della casa Fantasia 2.

### IL PERSONAGGIO

Dal 1988 ad oggi ha diretto soltanto tre film, l'ultimo dei quali, all'unanimità, è stato scelto a rappresentare l'Italia per la corsa all'Oscar quale miglior film straniero. Il suo esordio con Mignon e partita è stato salutato come una ventata di aria fresca nello stantio cinema italiano, dimostrando un occhio attento e affettuoso sul quotidiano e una leggerezza di tocco nell'affrontare tormentoni come quello dei primi turbamenti. La trentunenne Francesca Archibugi cominciò ad amare il cinema piccolissimo quando fu colpita dal film Fuore di John Ford, uno dei capolavori del cinema sociale. Da allora si mise in testa che da grande avrebbe fatto la regista. Frequento a Roma, sua città natale, al Centro Sperimentale di Cinematografia il corso di regia, diplomandosi a pieni voti. Dopo Mignon, due anni dopo dirige Verso sera, una pellicola sul difficile rapporto tra un anziano professore comunista e la nuova movimentata Ambientato nel 1977, quell'anno viene visto attraverso la lente della famiglia, microcosmo esemplare, almeno in Italia, per esaminare gli effetti dei conflitti politici e generazionali. Nel gennaio di quest'anno esce il suo terzo film, Il grande cocomero ed è stato un capolavoro unanime. Il film — il cui titolo è preso in prestito dai fumetti (il "grande cocomero" è lo spirito che Linus aspetta invano di vedere ogni notte di Halloween) — conferma il talento della regista, ma è soprattutto un'opera di grande valore civile, che parla di malattia, amore e umanità con partecipazione e senza retorica. Alla Archibugi auguriamo miglior fortuna di Gianni Amelio il quale, designato lo scorso anno col suo Ladro di bambini scandalosamente non è entrato nella rosa dei cinque finalisti per la corsa all'Oscar.

Baldo Via

## Il Messia nel Natale '93

**Nella Terra bagnata dal sangue innocente non arriverà il Messia!**

**Dominano il mondo i servi del potere E non c'è pace tra i fratelli, come al tempo dei caini...**

**Il dio denaro padrone spietato sghignazza nei vicoli appestati delle città infernali.**

**Tiene in pugno il veleno e i giovani! Si beffa delle coscienze e distrugge l'inferme.**

**Nella terra bagnata dal sangue innocente non arriverà il Messia!**

Ignazina Scandariato



# AUGURI



## CAMARD AUTO

ESPOSIZIONE • VENDITA • ASSISTENZA

CONCESSIONARIA  
PEUGEOT

VIA MARSALA, 375 - TEL. 53200/532081 - FAX 551644 - XITTA - TRAPANI

Offerta promozionale della  
PEUGEOT 106 a L. 13.500.000 su strada.

Disponibile tutta la gamma delle macchine  
PEUGEOT con facilitazioni di pagamento.



*La Banca del Popolo*

*perge i migliori auguri*

*per un Sereno Natale*

*ed un prospero 1994*



La Camera di Commercio  
Industria Artigianato  
e Agricoltura di  
TRAPANI

*augura Buon Natale e Felice  
Anno Nuovo agli Operatori  
economici e sociali della provincia*

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura  
Corso Italia - tel. 0923/27522 - Trapani

*Ai lettori, agli Amici, alle  
Autorità e agli Inserzionisti*

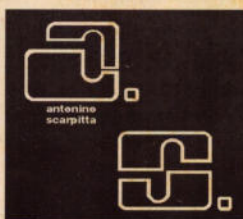
**IL FARO**

*augura Buon Natale e  
Felice Anno Nuovo*

**BUSCAINO MOBILI**

TRAPANI - VIA AMMIRAGLIO STAITI 15/17 - TEL. 23834

*Augura alla Clientela  
Buon Natale e Buon Anno*



**antonino scarpitta**

piazza notai • corso italia • via s. agostino  
via virgilio (angolo via libica) • trapani  
telefono 21556 • 58734 • 29328 • 20853

*Augura alla Clientela*

*Buon Natale e Buon Anno*

**OFFERTA VALIDA SU TUTTI GLI ARTICOLI**

Ed  
Asso  
delle  
Trap  
Ad  
me  
relig  
delle  
di Al  
Pe  
kore  
stata  
Ado  
paga  
rivol  
della  
rispo  
no de  
Adon  
do la  
Afro  
le, co  
lezza  
lo. Z  
si era  
Adon  
l'ann  
tra m  
giorn  
le) lo  
si ins  
celeb  
rezi  
cielo  
maro  
consi  
pieni  
navan  
chio  
calor  
me  
che  
altre  
passi  
butta  
geni  
rinno  
Qu  
piatt  
bamb  
fatti  
gran  
al bu  
filla,  
bianc  
si usa  
sidd  
per c  
resur  
colleg  
Il C  
da qu  
per  
za ri  
menti  
rici le  
sità p  
rendo  
li sia  
detta  
sia ag  
ra pos  
prop  
detti s  
E p  
delle  
relig  
vano  
fede d  
bisog  
per in  
ceva  
prop  
scerla  
le ovv  
nient  
concit  
future  
tradiz  
alcam  
lo p  
mand  
lettura

# • I LIBRI • I LIBRI • I LIBRI • I LIBRI •

## “I Giardini di Adone”

A cura di Salvatore Mugno

Edito dalla benemerita Associazione per la Tutela delle Tradizioni Popolari del Trapanese, «I Giardini di Adone» è una ricca e documentata antologia delle feste religiose dei riti, dei sinodi delle tradizioni e delle usanze di Alcamo.

Perché quest'opera del folklore religioso di Alcamo è stata intitolata «I Giardini di Adone»? Perché il culto pagano di Adone, come culto rivolto al Dio della morte e della resurrezione, trova rispondenza nel culto cristiano del Cristo morto e risorto. Adone figlio di Mirra secondo la mitologia fu affidato da Afrodite a Proserpina la quale conquistata dalla sua bellezza non volle più restituirlo. Zeus, al quale le due dee si erano rivolte, stabilì che Adone restasse per metà dell'anno con Proserpina e l'altra metà con Afrodite. Ma un giorno un orso (o un cinghiale) lo uccise. In sua memoria si instaurò un culto che ne celebrasse la morte e la resurrezione e l'ascensione in cielo ed i relativi riti si chiamarono «Giardini di Adone» consistenti in ceste o vasti pieni di terra in cui si seminavano grano orzo, finocchio e varie specie di fiori. Il calore del sole faceva rapidamente germinare le piante che, non avendo radici, altrettanto rapidamente appassivano. Venivano allora buttate in mare o nelle sorgenti affinché aiutassero il rinnovamento della natura.

Qui in Sicilia il rito dei piatti nei quali in terra o bambagia bagnata vengono fatti germogliare semi di grano orzo, lentichie ecc., al buio perché, privi di clorofilla, le piantine crescono bianche che il giovedì santo si usano per adornare i cosiddetti «sepolcri» e perciò per celebrare la morte e la resurrezione del Cristo, si collega al rito pagano.

Il Catalogo prende spunto da questo fatto mitologico per analizzare con competenza ricerche sul campo documenti archivistici ed etnografici le tante forme di religiosità popolare alcamese riferendosi ai più evidenti modelli sia della religiosità cosiddetta ufficiale della Chiesa sia agli altri sovente di natura paganicizzante o spontanea propri degli strati sociali detti subalterni.

E perciò una «recensio» delle tante manifestazioni di religiosità popolare che trovano riscontro nella grande fede di un popolo che sente il bisogno di Dio e fa di tutto per ingraziarselo. Plinio diceva «e turpe vivere nella propria patria senza conoscerla» e Carlo Cataldo vuole oviare a questo inconveniente e ricordare ai suoi concittadini ai giovani e alle future generazioni la fede, le tradizioni, gli usi del popolo alcamese.

Lo potrei fermarmi qui, rimandando i miei lettori alla lettura dell'interessantissimo

libro che si articola in tre parti: «I segni e i simboli sacri» e «Le opere e i giorni sacri» e «Gli ordini e i divieti sacri». Quest'ultima parte viene ricostruita attraverso le deliberazioni dei sinodi diocesani a partire dal 1575, deliberazioni sui divieti che sembrano talora con il senso di oggi, assurdi ma che a ben meditarci hanno una ragione logica. Come il divieto di costruire chiese campestri (1584) che non essendo custodite si prestavano a

scempi e profanazioni o la scomunica per i laici che entrassero nelle sacrestie (1584) o l'obbligo di separazione degli uomini dalle donne in Chiesa (1575-1584-1641-1909) o l'obbligo degli ospedalieri di far confessare e comunicare entro tre giorni gli infermi (1584) o il divieto di accompagnare donne per gli ecclesiastici (1575-1584-1641-1735), o il divieto per gli ecclesiastici di tenere in casa i propri figli illegittimi (1584) o il divieto di cele-

brare matrimoni fuori della propria chiesa parrocchiale (1609), o il divieto di un lungo periodo di lutto stretto (1575-1584-1623-1735) o il divieto di convitate mangiare e dormire con infedeli (1575-1584-1609-1641-1735).

L'opera, in elegante veste tipografica per i tipi della «Grafiche Campo» di Alcamo, è corredata da numerose illustrazioni che completano il panorama artistico-religioso di Alcamo.

Antonio Calcarà

## “Mauro Rostagno: Parole contro la Mafia”

Innanzitutto, questo più che un libro «su» Mauro Rostagno è un libro «di» Mauro Rostagno. Vi sono riportati, infatti, gran parte degli editoriali che il sociologo torinese scrisse e disse per RTC, basta ripensare alla voce di Rostagno, al suo sguardo alla sua gestualità ed ecco che queste

parole stampate riprendono spessore, suono, respiro, e diventano parti vitali di un discorso che per tanto tempo egli ha intrattenuto con migliaia e migliaia di trapanesi, magari diversissimi per cultura ed estrazione sociale, ma tutti felici e contenti di vedere e sentire, finalmente un giornalista che sapesse dire pane al pane, «muzzia alla muzzia», e che osasse attaccare l'arroganza del potere.

Il merito maggiore di Salvatore Mugno - che ha curato questa pubblicazione - è di aver lasciato il massimo spazio a Mauro Rostagno intendendo, principalmente, esprimere «la propria gratitudine nei confronti di un uomo e il rimpianto per la sua tragica fine». È straordinaria la vicenda di quest'intellettuale torinese, uno dei leader del '68, che ad un certo punto della propria vita, abbandonati movimenti studenteschi e contestazione giovanile, viene a vivere in provincia di Trapani, a Lenzi, dove contribuisce a fondare la Comunità Saman, già questo è un atto di coraggio umano e civile, di altruismo, perché aiuta a sopprimere alle gravi latitanze dello Stato nell'attività di recupero dei tossicodipendenti. Ma la svolta la si ha con l'incontro con RTC, quando voce ed impegno di Mauro Rostagno escono fuori dalle mura di Saman, svolta che si conclude tragicamente il 26 settembre 1988 con il suo assassinio.

Noi non sappiamo a che punto siano le indagini degli inquirenti. All'inizio si parlò di due piste, quella della droga e, soprattutto, quella politico-mafiosa. Ciò che possiamo dire, come cittadini trapanesi e che il suo sacrificio non è stato inutile, Mauro Rostagno ha determinato un «prima» e un «dopo» nel mondo dell'informazione e del giornalismo a Trapani prima di lui, a Trapani vi era un giornalismo acquiescente nei confronti del potere, conformista, che era utile soltanto ai potenti, e che ha continuato e continua purtroppo, ancora oggi a propinarci le sue notizie addomestiche, ma dopo di lui nascerà nella nostra città un nuovo giornalismo, consapevole dei propri compiti, capace di chiamare le cose con il loro effettivo nome coraggioso a volte anche generosamente donchiscottesco.

Da questo punto di vista, Mauro Rostagno è stato veramente un profeta. Egli ha saputo con largo anticipo dare voce allo sdegno dei trapanesi onesti e consapevoli sdegno per la malapolitica per le ruberie per la cattiva amministrazione della cosa pubblica, sdegno per le collusioni mafiose, tutte piaghe che poi sono esplose - in parecchi luoghi a Milano a Napoli, dal Nord al Sud - con estrema virulenza e che, per essere debellate o efficacemente combattute, richiedono non solo il massimo impegno degli organi istituzionali dello Stato, ma anche la massima attenzione e partecipazione del mondo dei mass media e di tutta l'opinione pubblica.

Carmelo Depetro

Giovanni Salvo

## “L'Erede” il nuovo romanzo di Rocco Fodale

L'ultima fatica letteraria del prof. Rocco Fodale mi è capitata sulla scrivania, appena fresca di stampa, con tanto di dedica laudativa nei miei riguardi, che mi ha fatto arrossire parecchio. Ma, poi, ho riflettuto sulla generosità, che, nella stima reciproca, non ha limiti.

Ho letto «L'Erede» d'un fiato perché il pregio di Rocco è di farsi leggere, capire, e non solo per lo stile galvanizzante, dalla prima all'ultima pagina ininterrottamente, facendo magari le ore piccole.

Non so per quale coincidenza, ho polemicamente pensato alla battuta infelice di quella signora giornalista, la quale, dopo alcune sue fortunate uscite editoriali, spesso crede di saper tutto e tutto di tutto. Talvolta sbagliando. Come quando ha scritto: «Trapani è l'unica città della Sicilia che non ha scrittori e letterati». Evidentemente non ha mai letto i romanzi di Rocco Fodale, direi, a questo punto, ch'è ovvio che per lei rimanga un «illustre sconosciuto» come la colluvie di filosofi, scrittori, poeti, storici

della nostra terra. La sua «ignoranza» non toglie né aggiunge nulla alla fastosa celebrazione letteraria di Trapani.

Ma rileggiamo insieme «L'Erede» e gustiamocelo.

Rimane ampiamente soddisfatto - almeno lo spero - chi si accorge di non essere di fronte ad una seconda puntata di telenovela, simile a quelle che imperversano, in modo spesso demenziale, sul piccolo teleschermo per lo scialo delle casalinghe. I personaggi, l'ambiente, l'aria e, soprattutto, il protagonista sono sì quelli del «Il parroco de cujus», ma il contenuto è completamente diverso - e credo - anche il messaggio. Chi scrive non può fermarsi mai al semplice racconto, all'emozione del momento al gusto, allo stile. Talvolta senza saperlo esprime un parere, ribadisce un concetto che gli frulla dentro, sceglie i suoi colori, i suoi suoni, invia, come ogni creatura in amore, il suo messaggio. E chi scrive ama.

«L'Erede» vuole essere un momento di sosta, di riflessione, di meditazione e - come si dice ormai in ogni

ambiente, laico ed ecclesiale - di verifica. Durante il quale padre Giuseppe riscopre, accanto alla bara del padre Sarino, confratello, amico, padre, la sua vocazione, il suo operato, i suoi limiti e, ahimè, il vuoto incolmabile lasciato nella sua anima da quell'«assenza» preziosa.

Adesso dinanzi ai mille problemi sociali, morali, religiosi (ora organico dell'indiscreto chiacchiericcio tra i banchi della chiesa parata a lutto, ora linea dei suoi ricordi personali, delicatamente personali, ora fantasmi delle sue distrazioni, poco pie, per la verità nell'attesa dell'ora del funerale) adesso, dicevo, si trova solo. Gli mancherà il confronto di quella persona saggia, punto di riferimento al suo vivere e operare. Non avrà i suggerimenti fraterni, sostegno ai suoi dubbi, alle sue ansietà e, perché no, alle sue sbandate.

Dovrà lasciare il nido e affrontare gli ampi spazi della vita fidando nelle sue ali. Potrà rielaborare, però, i consigli e le esperienze di padre Sarino, che, di volta in volta, emergeranno a tempo oppor-

## Nuove pubblicazioni di Antonio Lalli Editore

### Versi di Piccinato, Papadopulos e Cremona

L'editore Antonio Lalli ha pubblicato un volumetto di versi di Vincenzo Piccinato, «La vertigine e il cerchio».

Il tema è uno solo, l'amore, la vertigine e la donna, il cerchio e il poeta.

L'amore e costantemente messo a nudo dal privato viene costantemente estratta la sensazione e messa a nudo, assumendo di volta in volta la valenza di tenerezza, di soddisfazione, di trepidazione, di attesa, di consapevolezza di fragilità.

Una tensione caratteristica e la sensazione di identificarsi in tutto, soprattutto nella donna amata. «E come se / / mi svuotassi / della mia / materia / per diventare / mente / con lei» (pag. 10).

Come si vede, il verso e spezzato a forza: forse il poeta con questa articolazione vuole avviarli ad esiti più nuovi sul

piano della sperimentazione.

Degne di rilievo sono particolari vibrazioni elegantemente ottenute con nessi insospettiti o analogie audaci. Qualche esempio a pag. 17 «Ci siamo / accerchiati / nell'amore» o a pag. 19 «Anche il cane / dorme / velluto», oppure a pag. 31 «E il parco / respirava / negli occhi / colmati», o a pag. 53 «Il risveglio / aggredisce / la presenza».

Di natura diversa è la raccolta di Andreas Papadopulos, un poeta greco padrone della lingua italiana, che ha pubblicato

«Poesie» per i tipi di Antonio Lalli editore.

La solitudine e il tema costante, aggravata dai ricordi di affetti mancati. Da qui l'atteggiamento di sprezzo per se, per gli altri. Il dramma però assume un tono pacato nel ricordo.

Volta a scrutare teneramente se stessa e la raccolta di Gabriella Cremona, «Poesia non è sogno», pubblicata dallo stesso editore Antonio Lalli.

Il titolo non inganni, perché la poesia di Gabriella Cremona è fatta di sogni sfumati, di speran-

ze deluse, di protesta compressa, di sentirsi sviliti da sempre.

Una poesia sintomatica e «Dietro una cattedra», in cui la vita di professoressa pendolare fatta di amarezza e di delusione traduce all'esterno in tono dimesso la valenza di vita interiore.

Ma forse la sua corda romantica più congeniale e la tensione indefinita di un vagheggiamento «Intermezzo» a pag. 70 e il ricordo di «quel braccio / come un ventaglio / sulla mia spalla / / in un sogno / tenuto stretto / / perché non sfugga / quel che non c'è mai stato». Dico congeniale, perché sullo stesso piano «Un ricordo», a pag. 33, rievoca «poeta lontano / / ho lasciato / / con un / / protagonista tra noi / che mentre fumiamo / non sappiamo entrambi / chi siamo».

Diventa socio  
di TELESCIROCCO

TEL (0923) 551212 - TRAPANI

# DALLA PRIMA PAGINA

## Provincia Regionale

toscioglimento auspicato da Spitaleri e Dolores. Di parere contrario si è detto il dott. Saverio Catania il quale nel suo veemente intervento ha spiegato che è dovere morale del Consiglio rispettare il mandato elettorale e condurre fino alla naturale conclusione la sua attività che comunque meglio rappresenta le istanze dei cittadini rispetto ad un commissario possibilmente estraneo alla realtà socio-economica locale.

Il dott. Catania ha, quindi, invitato il Consiglio a non abbacare al suo ruolo ed a trovare tempestivamente la soluzione della crisi al suo interno.

Forti segnali di fermenti all'interno delle compagnie consiliari si sono avuti dalla dichiarazione di autonomia dal gruppo DC del dott. Del Puglia e dagli interventi del capogruppo socialista prof. Salvatore Bongiorno, e dei consiglieri DC Motisi e Barbara, ex presidente, il quale ha tra l'altro precisato di riconoscersi nella linea di Rosy Bindi e Mattarella tracciata all'interno del nuovo soggetto politico chiamato Partito Popolare.

Di rilievo politico c'è da evidenziare, inoltre, un ordine del giorno dell'indipendente Carmelo Spitaleri il quale chiede che venga "formalizzata la volontà del Consiglio di andare subito ad un incontro tra i consiglieri provinciali e gli organi collegiali scolastici, in particolare con la componente degli studenti all'interno dei Consigli distrettuali", in quanto la Provincia - sostiene Spitaleri - deve dare risposte agli studenti i quali durante le attuali manifestazioni di protesta "stanno dimostrando un forte realismo ed un alto senso di responsabilità al contrario delle autorità politiche locali".

Infine, dopo due lunghi anni di attesa saranno assunti a breve dalla Provincia 103 nuovi dipendenti per le seguenti qualifiche: addetto immissione

dati, programmatore, portiere, cantoniere, custode, portiere-autista, inserviente, dattilografo, geometra e dattilografo applicato terminalista.

Il tanto atteso finanziamento della Regione è arrivato e si può pertanto porre fine agli enormi disagi sofferti da questi vincitori di concorsi banditi appena 6 anni e mezzo orsono.

## Italia strabica

impantana com'è, con il suo carroccio, nelle brume della padania e senza un futuro credibile. Povera e sprovveduta la nostra Italia se dopo le prossime "nazionali" dovrà specchiarsi in un'immagine sdogliata di se stessa!

Prepariamoci, con equilibrio ed obiettività, nei pochi mesi che ci separano da quelle elezioni a correre compatti alle urne - soprattutto quel trenta per cento di cauti o delusi - per ridare all'asse simmetrico agli occhi azzurri, dolcissimi della MadrepatRIA.

## Musica da Camera

si badi, non liturgica) si ispirava ai grandi modelli polifonici vocali ormai in disuso, mentre quella profana traeva ispirazione dalle forme di danza, sia pure stilizzata, e dalla grande novità di quel secolo: la monodia accompagnata.

Sul finire del secolo le distinzioni fra le due forme si fanno meno precise, e mentre la Sonata da chiesa si estingue, quella da camera si sviluppa secondo il nuovo ideale drammatico settecentesco dando vita a tutte le più importanti forme strumentali di quel secolo: il romanticismo: sonata, concerto, sinfonia, quartetto.

E cioè da una parte le musiche per i grandi complessi o comunque destinate all'esecuzione pubblica (e quindi anche la sonata pianistica e quella per violino e pianoforte, espressio-

ni tipiche del virtuosismo esecutivo destinato a un grosso pubblico), dall'altro la musica da camera propriamente detta che appunto nel quartetto trova la sua più nobile espressione.

Non è quindi soltanto una differenziazione numerica ma soprattutto una diversa dimensione di ascolto, un diverso modo di accostarsi ad essa che caratterizza la musica da camera dagli altri tipi di musica strumentale.

E una musica che non ammette compromessi, ripieghi, e che rifiuta le zone morte e gli artifici del mestiere, essa esige il massimo dal compositore, proprio perché si rivolge a un tipo particolare di ascoltatore-esecutore, esperto, raffinato, sapiente.

E per questo che, a saperla intendere, la musica da camera offre i tesori più alti e preziosi di tutta l'arte musicale: in essa lo spirito creativo dell'uomo è costretto, quanto c'è, a operare allo scoperto, rivelando un patrimonio inestimabile di forza e nobiltà.

## GRADUATORIA FINALE

1° posto *duo violoncello-pianoforte* - Downes Shana, violino, Usa, Downes Avi - pianoforte, Usa (premio L. 13.000.000).

2° posto *trio Brahms-Russiam the Atr Agency-Lundin Alexey*, violino, Russia, Zublovsky Igor, violoncello, Russia, Rubinstein Natalie, pianoforte, Russia (premio L. 5.000.000).

3° posto *duo violino-pianoforte* - Feest Jalle, violino, Austria, Graf Edda, pianoforte, Austria (premio L. 3.500.000).

4° posto *duo violoncello-pianoforte* - Komatchkov Rustan, violoncello, Russia, Ardasheva Natalia, pianoforte, Russia (premio L. 3.000.000).

5° posto *duo violino-pianoforte* - Terpitz Felicia, violino, Germania, Lausmann Thomas, pianoforte, Germania (premio L. 2.000.000).

# IL FARO SPORT

## CALCIO TRAPANI

# Una vittoria strameritata

127817  
"La vita è un sogno, e i sogni aiutano a vivere meglio la vita".

E questo quanto afferma Giovanni Azzarelli, autore della rete che ha consentito al Trapani di battere nella 13ª giornata d'andata la Sangiuseppese al Provinciale, ma andiamo per ordine.

Dopo il pareggio casalingo con il Licata, il Trapani si recò a Cerveteri, per affrontare la locale squadra, alle prese con problemi societari, e addirittura i giocatori avevano minacciato di non scendere in campo se il presidente non avesse pagato alcuni degli stipendi arretrati. Grande è stata la prova del Trapani che ha vinto 2-1, ma poteva benissimo vincere 4-0 se la difesa e l'attacco non avessero commesso alcuni errori di troppo, specialmente l'attacco con Tanino Vasari.

La domenica successiva scende al Provinciale la Sangiuseppese, e il Trapani vince 1-0 con rete al 187 di Azzarelli. Ancora una volta Barraco & C non hanno giocato al meglio davanti al pubblico amico ma la vittoria è stata strameritata. Un fatto di cronaca: Dopo la rete del Trapani (secondo la Sangiuseppese irregolare), tutta la panchina campana perdeva la testa e si faceva espellere, tranne il tecnico. Non "contento" di ciò il massaggiatore ha invitato la sua squadra di seguirlo negli spogliatoi, ma per fortuna (della sportività) nessuno l'ha fatto.

Negli spogliatoi così risponde Arcolese sul fatto che i granata in casa non si esprimono al meglio: «Questo campionato è molto difficile. Le statistiche dicono che le squadre di casa hanno una percentuale di vittoria del 40%».

La domenica successiva il Trapani si recò a Savoia, senza però Nino Barraco, appiedato per

un turno dal giudice sportivo. I granata vincono 1-0 con rete di Giacomo Sora, ma la vittoria poteva essere benissimo più ampia e grazie al contemporaneo pareggio del Sora a Bisceglie i granata conquistano nella stessa giornata la quarta vittoria in campo esterno e il secondo posto.

La classifica dopo la 14ª: Turis 30, Trapani 27, Sora 26, Akragas 22, Trani 21, Catanzaro e Battipagliese 20, Fasano, Molletta e Monopoli 18, Sangiuseppese 16, Astrea 15, Formia, Cerveteri e Savoia 14, Bisceglie 11, Vigor Lamezia 8 e Licata 5.

Nella classifica marcatori co-

manda Luiso (Sora) con 13 reti, Barraco (Trapani) e Barbera (Battipagliese) 8.

Adesso il campionato starà fermo per tre domeniche di fila, si riprenderà il 16 gennaio, e il Trapani riceverà il Trani.

Due curiosità: il Trapani nella classifica rispetto a quella dell'anno scorso anno è a -2. La seconda e che due giocatori del Trapani, Saverio Spada (difensore) e Massimo Formisano (centrocampista) sono stati convocati da Roberto Boninsegna ad uno stage della nazionale di Serie C Under 21.

Antonio Trama

## BASKET TRAPANI

# La sfortuna perseguita il "Tonno Auriga"

Tutto il basket italiano è in lutto per la morte di Gianfranco Orsini, giocatore di 22 anni della Goccia di Carnia, travolto da un'auto nei pressi dell'aeroporto di Udine. Bella vittoria dell'Auriga 83-65 sulla Pallacanestro Pavia con una grandissima prova di carattere, in pratica l'Auriga non ha mai fatto entrare in partita Pavia. Poi si reca a Sassari, dove coglie la prima vittoria in trasferta: 87-85 il punteggio, con un'Auriga che ha rischiato di perdere un incontro praticamente già vinto, infatti a poco più di un minuto dalla fine l'Auriga era a +10. La sconfitta casalinga con l'Auriga è costato il

posto a Markowski. Il presidente Vincenzo Garraffa al termine dell'incontro con Sassari ha reso noto che la Società in caso di quattro vittorie su quattro (compresa la gara di Sassari) ai giocatori riconsegnava tutto il 20% di stipendio tolto, e in caso di tre vittorie su quattro, il 50% di quel 20% tolto.

Comunque l'Auriga, o meglio i giocatori non potranno ricevere il 100% di quel 20%, poiché nel seguente incontro casalingo con la Francorosso Torno vengono sconfitti 88-93 dopo un tempo supplementare.

Incredibile la sfortuna dell'Auriga. Al termine del secondo tempo, la Francorosso è avanti 79-80 e Martin, da sotto, tira a fil di sirena e subisce il fallo di Abbio. Il pallone tirato da Martin rimbalza sul ferro e fa anche il giro di questo, sembra essere destinato ad entrare invece poi esce. Quel secondo e mezzo nel quale il pallone è stato in bilico e sembrato non finire mai.

Poi nel supplementare alcune errate scelte di tiro permettono a Torno di far sua la partita.

Questa quindi è la nuova classifica, prima del turno infrasettimanale di mercoledì: Cagiva Varese 22, Elecon Desso 20, Olio Monini Rimini e Teamsystem Fabriano 18, Telemarket Forlì, Francorosso Torno e Floor Padova 14, Olitalia Siena 12, Auriga Trapani e New Print Napoli 10, Pallacanestro Pavia, Pulitalia Vicenza e Teoremaotur Milano 8, Banco Sardegna Sassari e Cassa di Risparmio Ferrara 6, Goccia di Carnia 1.

Nella classifica marcatori comanda sempre Arjan Komazec (Cagiva Varese) con 369 punti, Larry Middleton (Olio Monini Rimini) con 336, Ron Rowan (Auriga Trapani) con 309, Fox (Floor Padova) con 296, Gondezick con 288 e al 6° posto Stephen Howard con 277 punti.

Antonio Trama

Ad iniziativa del Centro Culturale "XXVI Settembre"

## Mostra fotografica a Trapani sul degrado socio-ambientale

Il Centro Culturale "XXVI Settembre" organizza la 1ª Mostra Fotografica avente per tema: "Denuncia la tua città: immagini sul degrado socio-ambientale". Il Centro invita i cittadini, professionisti ed amato-

ri, ad inviarcì foto, non più di cinque, che rappresentano pezzi significativi della realtà in cui vivono e viviamo noi tutti.

Possono essere usate pellicole sia in bianco e nero che a co-

lori, mentre il formato delle fotografie non deve essere inferiore a cm 18 x 24.

La Mostra verrà allestita, orientativamente, durante il periodo Pasquale presso la Galleria d'Arte Comunale di Trapani. I lavori realizzati debbono pervenire entro e non oltre il 31 gennaio 1994 e spediti al seguente indirizzo: Centro Culturale XXVI Settembre c/o Agosta Vito - Corso Italia n. 58, 91100 Trapani, per informazioni più dettagliate telefonare allo 0923 - 25370.

Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno collaborare alla riuscita di questa iniziativa che si pone l'obiettivo, attraverso le immagini prodotte, di dare un contributo alla indispensabile crescita civile, morale e sociale della nostra società.

### TARIFE PUBBLICITARIE DE

# IL FARO

Manchette di 1ª pagina	L. 100.000
Commerciali a mm/col	L. 2.000
Commerciali a modulo*	L. 80.000
Legali, aste, sentenze a mm/col	L. 3.000
Le superiori tariffe per inserzioni di 1ª pagina vanno aumentate del 30%	
Redazionali e bilanci da contrattare di volta in volta	

\* 1 modulo = 1 colonna x mm 42

# ABBO NATI

... anche tu, amico carissimo che da vari anni ricevi in dono «IL FARO»

VERSA OGGI STESSO LE DIECIMILA LIRE SUL C/C POSTALE N. 11425915 DI PALERMO INTESTATO AL GIORNALE

- Un vivo ringraziamento a tutti coloro i quali hanno rinnovato l'abbonamento,
- un cordiale benvenuto ai nuovi abbonati,
- un affettuoso incoraggiamento ai simpatici ritardatari.